

NOTIZIE

In breve

SALVAGUARDATI

**Decreto ministeriale
in Gazzetta Ufficiale**

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 171 del 24 luglio il decreto interministeriale 1° giugno 2012 relativo alla salvaguardia dalla riforma previdenziale per 65 mila lavoratori. Il provvedimento, i cui contenuti erano noti da tempo, definisce ulteriormente, rispetto ai Dl 201/2011 e 214/2011, i criteri per accedere al beneficio. La pubblicazione è importante perché da tale data tre categorie di persone salvaguardate (esodati, congedati, esonerati) hanno a disposizione 120 giorni di tempo per presentare richiesta di accesso alla salvaguardia presso le direzioni territoriali del lavoro competenti.



Le misure Smentita l'ipotesi di interventi sulle tredicesime di dipendenti pubblici e pensionati

Linea dura sugli statali «inefficienti»

Sanzioni per chi non rispetta i tempi

L'emendamento al decreto Sviluppo. Oggi il voto di fiducia

ROMA — Tempi duri per il pubblico dipendente che non completi un procedimento nei tempi prescritti. Un emendamento al decreto Sviluppo, presentato dai relatori Alberto Fluvii (Pd) e Raffaello Vignali (Pdl) con il parere favorevole del governo e approvato in commissione, introduce il suo immediato deferimento ai fini della valutazione che conduce alla sanzione.

Un inasprimento di quanto già previsto dal decreto Semplificazioni di febbraio, che aveva innovato introducendo la figura del dirigente con potere sostitutivo nei confronti del dipendente che non rilasci atti nei tempi previsti. Un sostituto attivabile dal cittadino con denuncia. La norma di cinque mesi fa stabiliva che, a fine anno, il dirigente dovesse tirare le somme rispetto ai dipendenti ritardatari, facendo scattare le sanzioni.

Ora l'emendamento al decreto, su cui oggi alla Camera sarà votata la fiducia, accelera i tempi. Prima di tutto prevede che il nome del dirigente con poteri sostitutivi sia ben visibile nel sito istituzionale dell'amministrazione di appartenenza. Ma soprattutto aggiunge che lo stesso dirigente, in caso di termini non rispettati, «co-

munica senza indugio il nominativo del responsabile (del ritardo, ndr), ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare secondo le disposizioni del proprio ordinamento e dei contratti collettivi nazionali di lavoro». Se non lo fa, diventa a propria volta responsabile dell'inottemperanza. «Le imprese sono scappate dall'Italia non per le tasse e nemmeno per l'articolo 18 ma per i tempi lunghi della nostra pubblica amministrazione» commenta Vignali.

Di lavoro pubblico si parlerà oggi nell'incontro con i sindacati sui tagli della *spending review* convocato dal ministro competente Filippo Patroni Griffi. I sindacati cercheranno di capire quali criteri saranno utilizzati per i tagli del 10% del personale (20% per la dirigenza) entro ottobre. Ma quello che le sigle vorrebbero sapere travalica i confini dell'attuale decreto di revisione della spesa. La notizia fatta circolare ieri mattina da Confesercenti, e accolta dalle proteste di Spi-Cgil, di un taglio delle tredicesime dei dipendenti pubblici e dei pensionati, è stata smentita dal ministro che ha detto di averla sentita dai media.

Ciò non toglie che tra i sindacati ci sia allarme. In sede di elaborazione

del decreto che attualmente è al Senato, si era parlato di varie misure: dal blocco degli integrativi alla proroga di quello delle assunzioni, al congelamento delle tredicesime appunto, e a riduzioni stabili, in percentuale, degli stipendi, fino al taglio del 10% dei distacchi sindacali. Poi di tutte queste misure non si è fatto più niente ma i sindacati temono che qualcuna finisca per entrare nel secondo atto della *spending review*. Forse la sortita di Confesercenti è servita a scongiurare l'ipotesi, ma solo nell'immediato: si dice che il governo abbia chiesto a chi di competenza di conteggiare i risparmi relativi a un eventuale taglio delle tredicesime, sugli stipendi e sulle pensioni dei dipendenti pubblici (solo queste ultime valgono quasi 5 miliardi).

Intanto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, insiste nel chiedere un patto sociale per governare la crisi. «Un patto ci vorrebbe — ha commentato ieri il segretario della Uil, Luigi Angeletti — ma questo esecutivo ha già dichiarato che intende governare sino alla primavera del 2013 avendo come unico interlocutore il Parlamento».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tagliata la pensione record: 1300 euro il giorno

Sicilia, la Cassazione respinge il ricorso dell'ex dirigente del settore rifiuti

LAURA ANELLO
PALERMO

Era diventata la storia simbolo della Sicilia sprecona, irresponsabile, regina dello sperpero. Quella del recordman delle pensioni italiane, Felice Crosta, l'ex dirigente della Regione che era andato in pensione con un assegno di 496 mila e 139 euro l'anno, 41.600 euro al mese, 1.369 euro al giorno. Cifra lorda, s'intende, ma sempre d'oro. Anzi di platino.

Ieri Crosta ha perduto il primato, sconfitto dalla Cassazione che ha sepolto definitivamente il suo ricorso contro la Corte dei Conti, dove in appello gli era stato dimezzato il vitalizio. E quindi adesso l'ex dirigente dovrà rassegnarsi a vivere con 621 euro al giorno, cioè 227 mila euro l'anno.

Ce la farà, poveretto? Tanto più che gli toccherà anche restituire alla Regione un milione e centomila euro percepiti dal 2010 a oggi.

Di sicuro però ha perso il primato da Guinness, conquistato grazie una leggina che gli augusti deputati dell'Assemblea regionale siciliana si erano affrettati ad approvare alla vigilia della sua nomina. Ruolo impegnativo, non c'è che dire.

Perché lui, prima vice commissario per l'emergenza immondizia nella Sicilia assediata dal pattume, fu traghettato nel 2006 sulla poltrona di direttore generale dell'Agenzia dei rifiuti e delle acque della Regione siciliana: si trattava di gestire i ventisette carrozzoni che nell'Isola si occupano di raccolta della spazzatura, oggi più o meno al collasso finanziario, di seguire le sorti dei termovalorizzatori di cui non è stato messo neanche un tubo, di realizzare nuove discariche per cui non è stato scavato un metro di terra. Ruolo prezioso, perché a fronte di soli quattro mesi di incarico, Crosta ottenne che il suo super compenso fosse cumulato nella base pen-

sionabile, il colpo da maestro che fece lievitare l'assegno. Una cifra quasi tripla rispetto al tetto da 516 euro quotidiani posto nel 2003 dal Consiglio dei ministri per le pensioni obbligatorie. «Mi rendo conto che questa cifra possa destare curiosità, interesse, magari qualche invidia - commen-

tò -. Ma è bene ricordare che non si tratta di un regalo. Sono entrato alla Regione nel 1961, mi sono laureato e ho vinto tre concorsi mentre ero in servizio». Eppure le sue ragioni non commossero molti burocrati di un Palazzo che pure ha visto e vede di tutto. Un palazzo che applica agli assunti prima del 1987 il vecchio sistema retributivo che fa lievitare gli assegni più che nel resto d'Italia. E che, fino a pochi mesi fa, consentiva a chiunque avesse un parente infermo da accudire, di andare in pensione dopo soli 25 anni di servizio. Il primo a opporsi fu l'ex dirigente del Personale Alfredo Liotta che stabilì di liquidargli 219 mila euro all'anno, senza tenere conto dell'indennità da direttore dell'Agenzia. Adesso la Cassazione, munifica, gli ha riconosciuto qualche spicciolo in più. Dovrà accontentarsi.



ECCO COME RAGGIUNGERE I REQUISITI MINIMI NECESSARI PER RICEVERE LA PENSIONE INTEGRATIVA

Iscritti Enasarco, possibili i versamenti volontari

Il Regolamento delle attività istituzionali della Fondazione Enasarco prevede per gli iscritti, tra le altre possibilità, quella di aderire alla contribuzione volontaria, riservata a chi ha già cessato l'attività di agenzia ma non ha ancora maturato il diritto alla pensione. In questo modo coloro che non svolgono più la professione di agenti di commercio hanno la possibilità di raggiungere i requisiti minimi necessari per ricevere la pensione integrativa Enasarco incrementando allo stesso tempo il loro montante contributivo. Con la riforma entrata in vigore quest'anno sono stati modificati in senso più favorevole all'iscritto i requisiti per accedere ai versamenti volontari: infatti dal 2012 occorrono cinque e non più sette anni di anzianità contributiva, di cui almeno tre maturati nel quinquennio precedente la cessazione dell'attività lavorativa. Il contributo volontario è totalmente a carico dell'agente, a differenza di quello obbligatorio, che è per metà a carico dell'agente e per metà a carico della ditta mandante.

L'importo del versamento è determinato sulla base della media delle provvigioni liquidate negli ultimi tre anni di contributi obbligatori, anche non consecutivi. L'aliquota applicata sarà quella vigente al momento della presentazione della domanda e l'ammontare del contributo resterà invariato anche nel caso di variazione dell'aliquota. In ogni caso l'importo del versamento non potrà essere inferiore

al minimale contributivo previsto per l'agente monomandatario. La richiesta di adesione dovrà essere presentata entro due anni, a decorrere dal 1° gennaio successivo alla cessazione dell'attività.

È prevista anche una clausola di salvaguardia per coloro che già hanno cessato la contribuzione con 20 anni di anzianità contributiva. Chi vorrà maturare il raggiungimento della quota richiesta per la pensione di vecchiaia, prima di compiere 70 anni di età, avrà tre anni di tempo dall'entrata in vigore della riforma per chiedere la prosecuzione volontaria.

La Fondazione, in caso di accoglimento della domanda, comunicherà all'iscritto i periodi autorizzati, la misura del contributo dovuto e le modalità di pagamento. Una volta accolta la domanda, l'iscritto avrà 90 giorni di tempo per versare, in un'unica soluzione, i contributi volontari relativi all'anno in corso, anche se non interamente trascorso, pena la decadenza dal diritto. Per garantire continuità alla propria contribuzione, l'agente potrà versare anche i contributi pregressi per gli anni eventualmente trascorsi a partire dalla cessazione dell'attività e fino all'anno precedente quello di autorizzazione della domanda. Qualora l'iscritto decida di avvalersi di questa possibilità, i contributi pregressi dovranno essere versati in unica soluzione entro 180 giorni dall'accoglimento della domanda. Le annualità successive alla data di autorizzazione dovranno invece essere versate entro il 30 novembre di

ogni anno in un'unica soluzione, oppure in quattro rate trimestrali di pari importo con scadenza fissa (28 febbraio, 31 maggio, 31 agosto e 30 novembre di ogni anno). I versamenti effettuati dopo la scadenza del 30 novembre saranno imputati alla copertura di periodi successivi. Una volta raggiunti i requisiti pensionistici e inoltrata la domanda di pensione, ovviamente decadrà il diritto alla prosecuzione volontaria. La stessa cosa vale nel caso in cui l'agente decida di riprendere l'attività di agenzia.

Si ricorda infine che il contributo volontario non va confuso con il nuovo contributo facoltativo, riservato agli agenti in attività. Quest'ultimo è infatti un contributo aggiuntivo rispetto a quello obbligatorio già versato dalla ditta mandante, che consente all'agente di incrementare il proprio montante contributivo. Per far fronte alle esigenze dell'iscritto, che potrebbe veder modificata negli anni la propria disponibilità economica, la misura del contributo può essere decisa liberamente purché non sia inferiore alla metà del minimale previsto per l'agente plurimandatario. È inoltre possibile interrompere il versamento facoltativo per poi riprenderlo successivamente. Per tutti i dettagli e la normativa completa si rinvia al testo integrale del nuovo Regolamento, pubblicato nel sito www.enasarco.it.

Articolo a cura di
FONDAZIONE ENASARCO

Pagamento in scadenza per le ditte mandanti

■ Si avvicina per le aziende la scadenza del pagamento dei contributi del secondo trimestre 2012. Il termine ultimo per la compilazione della distinta online è il 20 agosto e sul sito della Fondazione, nell'area riservata «InEnasarco», è disponibile la nuova distinta. È bene ricordare che da quest'anno i contributi dovranno non solo essere versati, ma anche pervenire ed essere accreditati alla Fondazione entro il termine fissato. Per assicurarsi che il pagamento non arrivi in ritardo è opportuno che le ditte che utilizzano

il Rid bancario verifichino i tempi di accredito tramite i loro istituti bancari e, per sicurezza, confermino la distinta entro il 3 agosto. Tale indicazione è presente anche nell'area riservata del sito cliccando nel box «Cose da fare». Inoltre, come previsto dal Regolamento 2012, le ditte avranno l'obbligo di indicare le provvigioni maturate dall'agente per tutto l'anno solare e saranno tenute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale contributivo senza che ciò determini ulteriori pagamenti.



In vista dell'incontro di domani al ministero del lavoro, ItaliaOggi anticipa i progetti e le intenzioni degli enti

Sostenibilità a 50 anni senza fretta

Riforme entro il 30/9. Ma diverse Casse sono in stand by

DI SIMONA D'ALESSIO
E IGNAZIO MARINO

Sostenibilità degli enti previdenziali dei professionisti a 50 anni senza fretta. Nonostante l'ormai vicina verifica del 30 settembre 2012, così come previsto dalla riforma Monti-Forniero del 2011 (legge 214/2011), sono diverse le casse di vecchia generazione (quelle con più iscritti ma anche più problemi di tenuta dei conti nel lungo periodo) che in questi mesi hanno solo annunciato la necessità di interventi strutturali per rispettare la legge. Riflettori puntati, in particolar modo, su Inarcassa (architetti e ingegneri), Enpav (veterinari), Cnpr (ragionieri) e Cassa forense (avvocati). Sarà, probabilmente, proprio per questo basso profilo che lo stesso ministro del lavoro, prima della pausa estiva, ha deciso di convocare per domani i presidenti degli enti autonomi per capire da vicino le loro intenzioni. ItaliaOggi ha analizzato in anteprima la situazione del comparto delle casse privatizzate con il dlgs 509/94.

Chi non annuncerà riforme. I dottori commercialisti hanno già dato con il passaggio, nel 2004, al meccanismo di calcolo contributivo (basato sui versamenti effettivi del lavoratore nel corso della vita). E infatti, la cassa di categoria non ha intenzione di presentare modifiche potendo contare sulla

sostenibilità a 50 anni. Sono già al contributivo anche gli agenti di commercio (dal 2004) dell'Enasarco e i giornalisti (dal 1996) dell'Inpgi. Anche per loro nessun intervento annunciato nell'immediato. Ci sono poi i notai, che però hanno un sistema a prestazione fissa (stessa pensione per tutti) e che contano di non cambiare metodo.

Chi farà il punto su quanto fatto. A inizio giugno la Cipag (geometri) ha dato il via libera a un restyling già inviato ai dicasteri vigilanti, i cui capitoli principali sono l'innalzamento con gradualità dell'età pensionabile (sei mesi in più ogni anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 con il retributivo, lo scatto dai 65 ai 67 anni per l'accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo), mentre le rivalutazioni dei redditi da prendere a modello per le pensioni retributive saranno al 75% (dal 100%) con il rispetto del pro rata. Fresche d'inchostro anche le misure dei medici, che vanno dall'incremento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia da 65 fino a 68 anni (dal 2018) e dei contributi dal 2015, al conteggio con

il «metodo contributivo indiretto Enpam» dei fondi maggiori, che considera quale periodo di riferimento per il computo dei guadagni l'intera vita professionale dei «camici bianchi». I delegati della cassa dei consulenti del lavoro va-

glieranno a settembre la recente riforma: l'Enpacl è pronto ad approdare al contributivo, a far salire (al 4%) l'aliquota integrativa e ad elevare l'età per accedere alle prestazioni previdenziali.

Chi porterà le buone intenzioni. È il caso di Inarcassa (ingegneri e architetti) che, pare, esaminerà a settembre una riforma di cui, finora, si sa soltanto che conterrà il passaggio dal ben più generoso sistema retributivo (il computo avviene sulla media degli emolumenti degli ultimi anni lavorativi) al contributivo. Sono già al contributivo ma hanno bisogno di riformarsi i ragionieri, che dal 2004 vedono quantificato l'assegno pensionistico con il contributivo. I due «ritocchi» ipotizzati consistono nell'innalzare l'età pensionabile a 68 anni e l'aliquota soggettiva al 15%. Aperto anche il cantiere dell'Enpav (veterinari), orientato a modificare verso l'alto il soggettivo (non c'è ancora un dato preciso, ma si dovrebbe aggirare intorno al 20%), far crescere l'età pensionabile e ragionare su un ampliamento (dall'attuale 2%) dell'integrativo. La Cassa forense, i cui delegati si riuniranno il giorno dopo l'incontro ministeriale, punta a un incremento del soggettivo che la riforma in vigore dal 2010 ha portato al 14%, ma si profila anche la salita dell'integrativo dal 2 al 4%. Il calcolo della pensione degli avvocati, infine, sarà effettuato sull'intera vita lavorativa, non escludendo più i cinque anni peggiori.



ENTI DI PREVIDENZA AL TEST DEI 50 ANNI

CASSA (DLGS 509/94)

CONTENUTI DELLA RIFORMA

ITER

Cassa forense Avvocati

Revisione della riforma in vigore dall'1/01/2010:

- incremento di uno-due punti percentuali del contributo soggettivo (con la riforma arrivato al 14%)
- anticipo dell'aumento dell'aliquota integrativa dal 2 al 4%
- calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa, non escludendo più i 5 anni peggiori

Le proposte saranno vagliate dal comitato dei delegati il 27/07. A settembre previsto il via libera al testo, per sottoporlo ai ministeri vigilanti

Cnpr - Ragionieri commercialisti

Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 2004. Due ulteriori interventi sono in cantiere:

- aumento dell'età pensionabile a 68 anni
- aumento del contributo soggettivo al 15%

La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi inviata ai dicasteri

Cnpadc - Dottori commercialisti

Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 2004. Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata

Restyling approvato a inizio giugno dai delegati:

- incremento dell'età (6 mesi in più ogni anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 col sistema retributivo
- passaggio dai 65 ai 67 anni per l'accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo)

Il provvedimento è stato trasmesso ai ministeri

Cassa notariato - Notai

Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata

Enasarco - Agenti di commercio

Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata

Enpam - Medici e odontoiatri

Le ultime misure varate:

- per i fondi maggiori, pensioni calcolate con il «metodo contributivo indiretto Enpam» che considera quale periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile l'intera vita lavorativa
- innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 fino a 68 anni (dal 2018)
- aumento graduale dei contributi dal 2015

La riforma è stata consegnata ai ministeri vigilanti a fine giugno 2012 ed è in attesa di approvazione

Enpaci - Consulenti del lavoro

Gli interventi recenti prevedono:

- passaggio al sistema contributivo
- innalzamento (al 4%) dell'aliquota integrativa
- innalzamento graduale dell'età pensionabile

La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi sottoposta ai dicasteri

Enpav - Veterinari

Ipotesi di ritocchi alla riforma varata tre anni fa:

- probabile innalzamento del contributo soggettivo (intorno al 20%)
- aumento oltre il 2% dell'aliquota integrativa
- innalzamento graduale dell'età pensionabile

A giorni si terrà un cda per studiare le misure sulla base delle proiezioni degli attuari. E inviarle ai ministeri a settembre

Enpaf - Farmacisti

Elevata a 68 anni l'età pensionabile

Inpgi - Giornalisti

Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 1996. Dopo la riforma del 2011 (sgravi contributivi per assunzioni dei giovani e donne in pensione più tardi), nessun nuovo ritocco annunciato

La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi inviata ai ministeri

Inarcassa - Architetti e ingegneri

Al momento è stato annunciato solo il passaggio al sistema contributivo

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati forniti dalle Casse

Una circolare Inps precisa i requisiti per fruire delle assenze dal lavoro per l'assistenza ai disabili

Il ricovero non esclude i permessi Sì ai congedi quando l'assistenza è richiesta dall'ospedale

DI DANIELE CIRIOLI

Il prolungamento del congedo parentale (massimo 36 mesi) per assistere il figlio minore con grave disabilità decorre dal termine del periodo normale di congedo parentale teoricamente fruibile; spetta a condizione che il figlio non sia ricoverato a tempo pieno, salvo che la presenza del genitore sia richiesta dalla struttura sanitaria di ricovero. Lo precisa, tra l'altro, la circolare n. 100 dell'Inps con cui ieri l'istituto ha fornito nuove precisazioni sulla fruizione dei permessi della legge n. 104/1992, a un anno dalla riforma del dlgs n. 119/2011 (in vigore dall'11 agosto 2011). I chiarimenti, nonostante si rivolgano principalmente ai dipendenti dell'Inps, possono applicarsi in via di principio a ogni situazione.

Tra l'altro, la circolare precisa i requisiti per il diritto ai permessi per assistenza nel caso di figli affetti da grave handicap. Spiega che tale diritto non può essere mai riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza allo stesso familiare disabile; e che l'unica possibilità è la fruizione alternativa tra i genitori di un figlio disabile, i quali nell'arco di uno stesso mese possono fruire, alternativamente e mai cumulativamente, dei permessi mensili, delle due ore di permesso giornaliero o del prolungamento del congedo parentale. Infatti, spiega l'Inps, la riforma (articolo 3 del dlgs n. 119/2011) ha integralmente sostituito il comma 1 dell'articolo 33 del dlgs n. 151/2001 prevedendo che, per ogni minore disabile, la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre ha diritto, fino al compimento dell'ottavo anno

d'età del figlio, al prolungamento del congedo parentale, da fruire in maniera continuativa o frazionata, per un periodo massimo di 36 mesi (tre anni), comprensivo dei periodi di congedo parentale ordinario, con retribuzione al 30%. I periodi di prolungamento, precisa l'Inps, decorrono dalla conclusione del periodo ordinario del congedo parentale teoricamente fruibile dal genitore che ne fa richiesta; e che il requisito essenziale per la concessione è l'assenza di ricovero a tempo pieno del figlio, salvo che la presenza del genitore venga richiesta dalla struttura sanitaria di ricovero. In tabella le singole fattispecie di età del figlio disabile e i relativi permessi fruibili dai genitori. L'Inps ribadisce che tutti i benefici possono essere fruiti solo alternativamente e mai cumulativamente tra i genitori nell'arco del mese.

© Riproduzione riservata

I PERMESSI DEI GENITORI (1)

ASSISTENZA A UN FIGLIO DISABILE MINORE DI TRE ANNI

- Due ore di permesso orario al giorno oppure un'ora di permesso al giorno per ciascun genitore per tutto il mese
- Assenze giornaliere a titolo di prolungamento del congedo parentale retribuito al 30% nella misura massima di 36 mesi (comprensivi del congedo parentale ordinario), da fruirsi entro gli otto anni di età del bambino
- Uno o più giorni di permesso, fino a un massimo di tre giorni mensili, tra entrambi i genitori (per esempio: madre un giorno di permessa, padre due giorni)

ASSISTENZA A UN FIGLIO DISABILE DI ETÀ COMPRESA TRA I TRE E GLI OTTO ANNI

- Assenze giornaliere a titolo di prolungamento del congedo parentale retribuito al 30% nella misura massima di 36 mesi (comprensivi del congedo parentale ordinario)
- Uno o più giorni di permesso, fino a un massimo di tre giorni mensili
- Permessi nella misura minima di un'ora, fino a concorrenza delle 18 ore massime mensili

ASSISTENZA A UN FIGLIO DISABILE MAGGIORE DI OTTO ANNI

- Uno o più giorni di permesso, fino a un massimo di tre giorni mensili
- Permessi nella misura minima di un'ora, fino a concorrenza delle 18 ore massime mensili

(1) Permessi che i genitori possono fruire alternativamente (MAI cumulativamente) in uno stesso mese

EDILIZIA/Istruzioni in attesa del decreto

Sconti contributivi Istanze online

DI CARLA DE LELLIS

Si presenteranno online le istanze all'Inps per la riduzione contributiva nel settore dell'edilizia. Lo anticipa lo stesso istituto di previdenza nel messaggio n. 12320 di ieri, in attesa dell'emanazione del previsto decreto che dovrà determinare la misura della riduzione per l'anno in corso.

La novità rientra nel piano di telematizzazione che l'Inps sta portando avanti da anni in seguito al dl n. 78/2010 che, appunto, ha richiesto l'estensione e il potenziamento dei servizi telematici offerti dalle pubbliche amministrazioni (e quindi dall'Inps). È dunque il turno di innovare le modalità di richiesta e autorizzazione della riduzione contributiva nel settore dell'edilizia, prevista dall'articolo 29 del dl n. 244/1995 (convertito dalla legge n. 341/1995). Le istanze finalizzate all'applicazione della predetta riduzione contributiva, spiega l'Inps, dovranno essere inviate esclusivamente in via telematica, avvalendosi del nuovo modulo «Riduzione Edilizia», disponibile nella funzionalità «Invio Nuova Comunicazione» della sezione «Comunicazioni Online», nel «Cassetto previdenziale aziende» del sito internet (www.inps.gov.it). Le domande presentate saranno sottoposte a controllo au-

tomatizzato da parte dei sistemi informativi dell'istituto e definite entro il giorno successivo. In caso di esito positivo, sarà aggiornata la posizione contributiva del datore di lavoro, al fine di consentire il godimento del beneficio; l'esito sarà visualizzabile all'interno del cassetto aziende.

Cambiano, inoltre, le modalità con cui vengono codificate negli archivi dell'Inps le aziende aventi diritto al beneficio. In precedenza, spiega il messaggio, la gestione dell'incentivo avveniva con l'identificazione delle aziende escluse dal beneficio della riduzione contributiva, mediante il codice 2W; da quest'anno verranno identificate direttamente le aziende autorizzate al godimento dello sgravio, mediante l'attribuzione del codice di autorizzazione 7N, avente il significato di «azienda autorizzata alla riduzione edilizia ex art. 29, comma 2 dl n. 244/95». Infine, l'Inps spiega che aziende autorizzate potranno esporre lo sgravio nel flusso Uniemens con le modalità consuete: il beneficio corrente andrà esposto con il codice causale «L206» nell'elemento <AltreACredito> di <DatiRetributivi>; il recupero degli arretrati andrà esposto con il codice causale «L207», nell'elemento <AltrePartiteACredito> di <DenunciaAziendale>.

— © Riproduzione riservata —



SALVAGUARDATI**Decreto ministeriale
in Gazzetta Ufficiale**

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 171 del 24 luglio il decreto interministeriale 1° giugno 2012 relativo alla salvaguardia dalla riforma previdenziale per 65mila lavoratori. Il provvedimento, i cui contenuti erano noti da tempo, definisce ulteriormente, rispetto ai Dl 201/2011 e 214/2011, i criteri per accedere al beneficio. La pubblicazione è importante perché da tale data tre categorie di persone salvaguardate (esodati, congedati, esonerati) hanno a disposizione 120 giorni di tempo per presentare richiesta di accesso alla salvaguardia presso le direzioni territoriali del lavoro competenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CRISI GLOBALE

Tredicesime bloccate. E gli esodati scaricati

Giallo sullo stop alla mensilità extra di statali e pensionati. Le tutele previste dalla riforma Fornero non saranno estese



Antonio Signorini

Roma Tutti si aspettavano una smentita netta, ma al termine di una mattinata di indiscrezioni e reazioni infuocate il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi (nella foto) se n'è uscito con un poco convincente: «L'ho appreso oggi dalle agenzie». Eppure la notizia da smorzare questa volta era grossa: il blocco temporaneo delle tredicesime degli statali, in parte, dei pensionati con l'obiettivo di fare cassa. Piuttosto di un'eventuale manovra di ferragosto o dell'ultima coda della *spending review*.

L'inclusione dei pensionati sarebbe la vera novità perché le voci sul congelamento dello stipendio extra di dicembre per gli statali circolano già da un po' e fa parte del

pacchetto di misure che tocca a tutti gli statali periferici. A parlarne in modo esplicito ieri mattina è stata Confesercenti, confederazione del commercio da sempre a favore della spesa, in questo caso preoccupata per le ricadute sui consumi. «Troppe voci, troppo insistenti, parlano in questi giorni di un'ipotesi allo studio per fare cassa: il congelamento delle tredicesime dei dipendenti

PUBBLICO IMPIEGO
Patroni Griffi ha in parte smentito l'allarme partito da Confesercenti

LO SCENARIO



Valore tredicesime per statali e pensionati

16,1
miliardi di euro



Come sono utilizzate in consumi privati

8
miliardi

Effetti di uno stop

Dati in percentuale

Ipotesi taglio del 100% consumi privati

da **-1,7**



a **-2,7**

Ipotesi taglio del 50% consumi privati

da **-1,7**

a **-2,1/2,4**

Fonte: Confesercenti

L'ESPRESSO - L'EGO

pubblici e di buona parte dei pensionati». Il governo deve «smentire tale voce che avrebbe il solo esito di allontanare una qualsiasi forma di ripresa», provocando «un drammatico autogol economico che manderebbe i consumi in tilt». Secondo i dati dell'organizzazione «le tredicesime nette dei dipendenti pubblici e dei pensionati con assegni al di sopra dei mille euro ammontano a circa 16,1 miliardi. Circa la metà va in consumi e quindi si sottrarrebbe all'economia reale una cifra pari a 8 miliardi di euro, con un cedimento dei consumi privati che passerebbe dal meno 1,7% sti-

mato dal governo ad un valore negativo vicino al 2,7%. Ma se anche si puntasse solo al congelamento del 50% delle tredicesime si tratterebbe comunque di un taglio alla spesa di circa 4 miliardi di euro, con un impatto sui consumi di circa 4 decimali di punto, portando la flessione prevedibile all'interno del range compreso tra il -2,1% e il -2,4%».

LAVORATORI IN USCITA
Non ci sono possibilità di allargare il bacino dei 120mila già previsti

La novità, stando alle indiscrezioni di Confesercenti, sarebbe appunto l'inclusione dei pensio-





nati pubblici. Sono 2,7 milioni di prestazioni per un valore complessivo di 62 miliardi, quindi il taglio delle tredicesime degli statali ritirati varrebbe poco più di mezzo miliardo di euro. Ufficiosamente il ministro dell'Economia ha smentito la notizia, che ha suscitato proteste di sindacati, in particolare dello Spi-Cgil, del Codacons, associazione dei consumatori e della politica. La smentita del ministero della Pubblica amministrazione è arrivata nel primo pomeriggio, ma potrebbe spiegavano ieri fonti sindacali - essere dettata dal fatto che oggi il ministro dovrà incontrare i sindacati sul piano di esodi nel pubblico impiego previsto dalla spending review. Aprire un altro fronte su un tema così sentito come quello delle tredicesime, significherebbe compromettere il tavolo sui tagli già approvati per colpa di una ipotesi.

Il fatto è che il governo è a caccia di risorse e non solo per mettere in sicurezza i conti in vista delle turbolenze dei mercati di agosto. I sindacati non fanno mistero che si aspettavano che il governo inserisse nel decreto Sviluppo un impegno generico a coprire le pensioni degli esodati che non rientrano né nei 65 mila previsti dalla riforma del Lavoro, né dai successivi 55 mila della *spending review*, ma nel provvedimento non ce n'è traccia e ieri il relatore della *spending review* Gilberto Pichetto Fratin ha confermato che «non ci sono ulteriori elementi per un allargamento della platea degli esodati». C'è poi la partita dell'Iva. Il governo, visti i risultati del precedente aumento, vorrebbe evitare del tutto l'aumento dell'imposta sui consumi. Un'operazione sulle tredicesime, anche se parziale e temporanea, basterebbe a rinviare ancora l'aumento di due punti

dell'Iva, ma avrebbe lo stesso effetto: deprimerebbe i consumi che sono già bassissimi.

IL PIANO *Un dossier della Ragioneria prevede anche il taglio degli stipendi dei dipendenti pubblici e l'aumento del contributo di solidarietà per complessivi 20 miliardi*

eurocrac

Tentazione tecnica: niente tredicesime

Allarme di Confesercenti: «Il governo pensa di congelare i premi di fine anno a statali e pensionati». Silenzio assordante, poi l'esecutivo prova a metterci una pezza. Caos pure sugli esodati: non ci sono i soldi per allargare la platea sopra quota 120 mila

I PUNTI

LA NOTA

L'allarme di Confesercenti: «Troppe voci parlano del congelamento delle tredicesime dei dipendenti pubblici e di buona parte dei pensionati. Sarebbe certamente un drammatico autogol economico che manderebbe i consumi in tilt».

IL GIALLO

Il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, intercettato al Senato ammette di averlo saputo dagli organi di stampa che hanno rilanciato la nota della Confesercenti: «L'ho appreso oggi dalle agenzie».

LEONARDO SOLMAR

■ ■ ■ È la bomba atomica su dipendenti e pensionati. E se il governo - con lo spread che azzanna oltre quota 500 - dovesse mettere mano al pulsante del congelamento delle tredicesime? A lanciare l'allarme - che in verità circola informalmente da settimane insieme ad una inquietante patrimoniale sui conti correnti - è una nota preoccupata della Confesercenti: «Troppe voci, troppo insistenti, parlano in questi giorni di un'ipotesi allo studio per fare cassa: il congelamento delle tredicesime dei dipendenti pubblici e di buona parte dei pensionati. Una misura di questo genere», scrive l'associazione dei commercianti, «non solo potrebbe essere considerata discriminatoria e iniqua socialmente, ma sarebbe certamente un drammatico autogol economico che manderebbe i consumi in tilt, spingerebbe migliaia di imprese alla chiusura e provocherebbe la perdita consistente di posti di lavoro autonomi e dipendenti. Chiediamo al governo di smentire tale voce che avrebbe il solo esito di allontanare una qualsiasi forma di ripresa».

La smentita non arriva. O meglio:

IN COPPIA

Il ministro Patroni Griffi con la titolare del Welfare, Fornero LaPr.



il ministro competente, quello della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, cade dalle nuvole e - intercettato al Senato - ammette solo di averlo saputo dagli organi di stampa che hanno rilanciato la nota della Confesercenti: «L'ho appreso oggi dalle agenzie», taglia corto il titolare di palazzo Vidoni. Impossibile ottenere smentite, o meglio rassicurazioni, dal Tesoro. Con lo spread oltre i 500 punti sono ben altri i problemi di via XX Settembre.

Certo un congelamento - sia pure parziale - delle tredicesime non sarebbe altro che la riedizione in salsa italiana di quanto già fatto dai governi di Atene e Madrid. A inizio febbraio la troika Ue, Bce e Fmi costrinse l'allora governo a ridurre gli stipendi dei dipendenti pubblici, a sottoscrivere il licenziamento (per il solo 2012) di 15mila statali e, appunto, a tagliare le retribuzioni aggiuntive (tredicesima e quattordicesima). In tutto una sforbiciata ai salari del 20/22%.

In Spagna non è andata tanto meglio. Lo scorso 11 luglio il nuovo governo di Mariano Rajoy ha sventolato un piano di risparmi da 65 miliar-

di. E appunto ha rifatto capolino il taglio delle tredicesime, con una perdita del 7% della retribuzione, senza dimenticare che già nel 2010 i salari degli statali spagnoli vennero ridotti del 5% per fare fronte all'inizio della crisi.

L'ipotesi che anche in Italia - se la situazione dovesse ulteriormente precipitare - si proceda con la falce sugli oltre 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici è, almeno teoricamente, già stata studiata a tavolino. Ci hanno pensato i cervelloni della Ragioneria generale dello Stato. Il dossier, preparato dai fedelissimi di Vittorio Grilli (ex Ragioniere generale dello Stato dal 2002 al 2005), è chiuso per ora in un casset-



to. E prevede il taglio degli stipendi dei dipendenti pubblici (Stato, enti locali, scuola) dal 2,5 al 5%, il blocco delle tredicesime per tre anni, l'aumento del contributo di solidarietà oggi già applicato ai dirigenti (il 5% per chi guadagna più di 90mila euro annui, 10% per chi viaggia oltre i 120mila euro). Considerando che lo Stato spende ogni anno circa 167 miliardi di euro per gli stipendi dei dipendenti pubblici, se il piano teorico della **Regioneria** venisse applicato si otterrebbe subito un risparmio di spesa tra i 16 e i 20 miliardi di euro.

Secondo le stime di Confesercenti le tredicesime nette dei dipendenti pubblici e dei pensionati (con assegni al di sopra dei mille euro) ammontano a circa 16,1 miliardi. Circa la metà va in consumi e quindi si sottrarrebbero all'economia reale circa 8 miliardi di euro, con un cedimento dei consumi privati che passerebbe dal meno 1,7% stimato dal governo ad un valore negativo vicino al 2,7%.

Per un problema che verrà (le tredicesime), un altro che ritorno: gli esodati. Ieri il relatore al decreto spending review, Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), ha ammesso - a margine dei lavori in Senato - che non ci sarebbero le risorse. «È difficile un ulteriore allargamento della platea dei salvaguardati tra gli esodati, oltre i 55.000 per i quali sono state già individuate le risorse». Insomma, salvati i primi 65mila e i secondi 55mila altri quattrini non ce ne sono, né ce ne saranno.

Ieri davanti al Senato la protesta degli amministratori locali sui tagli. Fumata nera nell'incontro con il ministro Giarda

Sindaci in piazza contro la spending review E per gli esodati niente "scudo" allargato



LUISA GRION

ROMA — Non vogliono rimetterci la faccia, dicono, non vogliono più tagliare posti e servizi dove non si può e dove non serve. I Comuni, ricordano, «hanno già dato»: non intendono più «sottostare ai tagli incondizionati» imposti dalla *spending review*.

Nel giorno in cui - sempre per via della «revisione» delle uscite - si annuncia che non c'è più un euro per allargare la protezione ad altri esodati, centinaia di sindaci provenienti da tutta Italia si sono dati appuntamento davanti al Senato per protestare contro i colpi di scure affondati dal governo. Ie-

Delrio, presidente dell'Anci: «Così non si tagliano gli sprechi ma i trasferimenti»

ri dentro il Palazzo, il dibattito si scaldava attorno alla possibilità di ampliare la protezione per chi - per via della riforma sulle pensioni - rischia di trovarsi senza lavoro e senza previdenza. Fuori dal Palazzo, invece, i primi cittadini avvolti nelle loro fasce tricolori alzavano il tiro della loro protesta contro i tagli ai servizi e il rischio di dover aumentare le tasse.

Nessuna buona notizia da entrambi i fronti: per gli esodati - ha precisato Gilberto Pichetto Fratin, relatore Pdl al decreto legge

ora in Commissione Bilancio, non sono previste altre coperture. «Gli ulteriori allargamenti rispetto ai 55 mila esodati (che si aggiungono agli originari 65 mila ndr) dipendono dal governo - ha detto - Finora l'esecutivo non si è espresso e non ci sono argomenti per dare spazio alla richiesta di allargare la platea».

Riguarda la manifestazione dei sindaci, a nulla è servito il confronto con il ministro Giarda. «L'incontro è andato male» ha detto all'uscita Graziano Delrio, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni «il ministro ha confermato i nostri timori, affermando che non si tratta di tagli agli sprechi, ma di un taglio ai trasferimenti».

Con i primi cittadini, davanti al Senato, c'erano anche gli avvocati e presidenti dei 37 tribunali che la *spending review* intende sopprimere. A loro favore sono intervenuti sia Pier Luigi Bersani, che Angelino Alfano. «Parlerò con Monti e gli dirò che non va bene quanto fatto sugli enti locali: non sono una malattia, ma parte della medicina» ha detto il leader del Pd. «E' giusto ascoltare i sindaci» ha commentato il segretario del Pdl. Per gli amministratori la questione è anche di metodo: «Abbiamo proposto il sistema dei costi standard - ha detto Delrio - Monti ci deve stare a sentire: il Paese è in difficoltà, ma l'incendio non si spegne spostandolo sui

1.300 €

PENSIONE RECORD

La Cassazione ha respinto il ricorso di Felice Crosta ex dirigente della Sicilia che si era visto dimezzare la mega pensione da 1300 euro al giorno

MANIFESTAZIONE

La manifestazione dell'Anci contro la *spending review* ha riempito ieri la piazza di fronte al Senato, a Roma

terreni periferici». Dal monito alla minaccia: «Diciamo fin da ora al governo che dopo l'estate la nostra battaglia sarà contro il patto di stabilità: rischia seriamente di saltare a causa degli ulteriori 2 miliardi di tagli che subirà il nostro comparto. Chiederemo che gli investimenti escano dai vincoli del patto - ha detto il presidente Anci - altrimenti i territori e l'economia si fermeranno definitivamente».





mente». Un esempio dei paradossi che può creare la filosofia del taglio orizzontale arriva anche da Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano: «Abbiamo 7.800 abitanti e 3 milioni di turisti l'anno, che portano 2 milioni e mezzo netti nelle casse del comune - racconta - Abbiamo abbassato la tassazione, azzerato i mutui e ga-

**A palazzo Madama
hanno manifestato
anche gli avvocati e
i presidenti dei
tribunali a rischio**

rantito servizi di qualità. Tutto con 89 dipendenti. La *spending review* però mi impone di licenziarne 35, perché prende in considerazione solo il numero di abitanti e non di turisti. Per supplire alla carenza non potrò nemmeno rivolgerci al mercato. Dovrei, fra le altre cose, rinunciare alla gestione diretta dei musei civici: con quei soldi mantengo un asilo nido e un servizio di pulizia urbana che non potrò più permettermi».

Pagamento in scadenza per le ditte mandanti

■ Si avvicina per le aziende la scadenza del pagamento dei contributi del secondo trimestre 2012. Il termine ultimo per la compilazione della distinta online è il 20 agosto e sul sito della Fondazione, nell'area riservata «InEnasarco», è disponibile la nuova distinta. E bene ricordare che da quest'anno i contributi dovranno non solo essere versati, ma anche pervenire ed essere accreditati alla Fondazione entro il termine fissato. Per assicurarsi che il pagamento non arrivi in ritardo è opportuno che le ditte che utilizzano il Rid bancario verifichino i tempi di accredito tramite i loro istituti bancari e, per sicurezza, confermino la distinta entro il 3 agosto. Tale indicazione è presente anche nell'area riservata del sito cliccando nel box «Cose da fare». Inoltre, come previsto dal Regolamento 2012, le ditte avranno l'obbligo di indicare le provvigioni maturate dall'agente per tutto l'anno solare e saranno tenute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale contributivo senza che ciò determini ulteriori pagamenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La Cassazione amplia la portata dell'accertamento induttivo. Ok gli atti degli ispettori previdenziali

Verbali Inps riutilizzabili dal fisco

È legittimo l'accertamento induttivo basato sul verbale degli ispettori dell'Inps. Infatti, non è necessario che i dati delle Fiamme Gialle siano raccolti direttamente ma è sufficiente che questi abbiano preso per buona un'ispezione dei colleghi dell'istituto di previdenza. L'importante è che il contribuente fosse a conoscenza dell'atto. Questi i principi affermati dalla Corte di cassazione che, con una sentenza del 24 luglio 2012, ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate. È quindi legittima la procedura seguita dalla Gdf che aveva trasmesso agli uffici delle Entrate dei dati non raccolti personalmente ma rinvenuti in un verbale di ispezione dell'Inps.

Alberici a pag. 27

EVASIONE/La Cassazione amplia la portata dell'accertamento induttivo

Ispezioni Inps riutilizzabili Le Entrate possono sfruttare i verbali dell'Istituto

Pagina a cura
DI DEBORA ALBERICI

È legittimo l'accertamento induttivo basato sul verbale degli ispettori dell'Inps. Infatti, non è necessario che i dati delle Fiamme gialle siano raccolti direttamente ma è sufficiente che questi abbiano preso per buona un'ispezione dei colleghi dell'istituto di previdenza. L'importante è che il contribuente fosse a conoscenza dell'atto.

Sono queste, in sintesi, i principi affermati dalla Corte di cassazione che, con la sentenza numero 13027 del 24 luglio 2012, ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate.

In particolare, la sezione tributaria ha trovato legittima la procedura seguita dalla Guardia di finanza che aveva trasmesso agli uffici delle Entrate dei dati non raccolti personalmente ma rinvenuti in un verbale di ispezione dell'Inps, dal quale si evinceva, fra l'altro, la presenza di lavoratori in nero.

Questo perché, si legge in sentenza, in tema di accertamento induttivo dei redditi d'impresa,

IL PRINCIPIO

È valido a tutti gli effetti l'accertamento fiscale con metodo induttivo basato sul verbale degli ispettori dell'Inps. Non è necessario che i dati presenti nel verbale della Guardia di finanza siano raccolti direttamente ma è sufficiente che questi abbiano preso per buona un'ispezione dei colleghi dell'istituto di previdenza.

consentito dall'art. 39, comma primo, lett. d) del dpr 29 settembre 1973, n. 600 sulla base del controllo delle scritture e delle registrazioni contabili, l'atto di rettifica, qualora l'ufficio abbia sufficientemente motivato, sia specificando gli indici di inattendibilità dei dati relativi ad alcune poste di bilancio, sia dimostrando la loro astratta idoneità a rappresentare una capacità contributiva non dichiarata, e assistito da presunzione di legittimità circa l'operato degli accertatori, nel senso che null'altro l'ufficio è tenuto a provare, se non quanto emerge dal procedimento deduttivo fondato sulle risultanze esposte, mentre grava sul contribuente l'onere di dimostrare

la regolarità delle operazioni effettuate, anche in relazione alla eventuale antieconomicità delle stesse, senza che sia sufficiente invocare l'apparente regolarità delle annotazioni contabili, perché proprio una tale condotta è di regola alla base di documenti emessi per operazioni inesistenti o di valore di gran lunga eccedente quello effettivo.

Fra l'altro secondo la Cassazione è del tutto irrilevante anche l'altra circostanza dedotta dalla società e cioè che la contabilità era tenuta in modo regolare.

Sul punto i giudici di legittimità ricordano che «la presenza di scritture contabili formalmente corrette non esclude la legittimi-

tà dell'accertamento analitico-induttivo del reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 39, primo comma, del dpr 29 settembre 1973, n. 600, qualora la contabilità stessa possa considerarsi complessivamente inattendibile in quanto confliggente con i criteri della ragionevolezza, anche sotto il profilo della antieconomicità del comportamento del contribuente. Pertanto in tali casi è consentito all'ufficio dubitare della veridicità delle operazioni dichiarate e desumere, sulla base di presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti, maggiori ricavi o minori costi, con conseguente spostamento dell'onere della prova a carico del contribuente, come nella specie».

Anche la procura generale della Suprema corte aveva chiesto al Collegio di legittimità di accogliere i motivi presentati dal fisco.

© Riproduzione riservata



Tagli al vitalizio, gli ex consiglieri ricorrono per 300 euro al mese

Attaccati ai vitalizi. Per difenderli fino all'ultimo centesimo, gli ex consiglieri della Regione Lazio hanno pensato bene di inondare di ricorsi gli uffici dell'Avvocatura regionale. Non contenti di percepire quello che altri devono conquistarsi in un vita - pensioni che oscillano tra i 2 mila e i 6 mila euro mensili e che spesso si sommano ad altre entrate - hanno citato in giudizio la Regione che aveva decurtato i loro emolumenti di circa 300 euro al mese.

Lo scrive «Il Fatto Quotidiano» on line, ricordando anche che i 220 politici che hanno maturato il diritto al robusto assegno mensile costano alle casse della Pisana 16 milioni e 400 mila euro l'anno. Mica bruscolini, insomma.

A farsi paladino di questa battaglia così poco in linea con i tempi è Enzo Bernardi, settantenne ex esponente del partito repubblicano, nonché presidente dell'associazione che riunisce gli ex consiglieri.

Tutto iniziò quando Giulio Tremonti, allora ministro dell'Economia, varò nel 2006 la manovra Finanziaria riducendo lo stipendio dei parlamentari di circa 500 euro. Poiché l'indennità dei consiglieri fino allo scorso dicembre era legata allo stipendio dei parlamentari questo comportò una riduzione di circa 300 euro netti nelle buste paga degli onorevoli regionali.

Tra i beneficiari del vitalizio figurano nomi noti della politica locale e nazionale.

Gli ex governatori Pietro Badaloni (5.150 euro) e Piero Marrazzo (2.530). Politici della Prima e della Seconda Repubblica come Raniero Benedetto (5.890), Goffredo Bettini (3.150), Pasqualina Napolitano (4.675), Giulio Macerati (5.610), Paris Dell'Unto (5.150). Ma anche rappresentanti della società civile come lo psicoterapeuta Luigi Cancrini (5.780) o il linguista Tullio De Mauro (3.150) o l'attuale presidente dell'Ater di Roma Bruno Prestagiovanni (4.590). C'è persino, cosa piuttosto insolita, Primo Mastrantonio (5.150) presidente dell'Aduc, associazione che difende i diritti dei consumatori.

Il ricorso è stato presentato da 33 ex consiglieri appellandosi ad una sentenza emessa dalla Corte costituzionale nel 2007 che ritenne illegittima la decurtazione senza che a stabilirlo fosse una delibera regionale. Da qui la richiesta di risarcimento e il contenzioso con la Pisana.

«Personalmente ho preferito non presentare ricorso - spiega Donato Robilotta, ex assessore della giunta Storace - ma ricordo bene come nacque la questione. A sollevare il caso fu la Regione Campania ma non tutti decidemmo di aderire». Per ottenerlo ai consiglieri basta restare in carica anche un solo giorno purché abbiano compiuto 55 anni. In teoria, poiché viene assegnato su base volontaria, gli ex consiglieri potrebbero anche firmare una rinuncia. Ma non ditelo ai 33 che hanno fatto ricorso per riavere i 300 euro mensili.

C.Mar.

IL COSTO ANNUO



16 MILIONI

Quanto spende la Regione Lazio per il vitalizio agli ex consiglieri

L'ASSEGNO



5.890

L'assegno mensile più alto pagato a un ex consigliere



Casse col cerino in mano

*Domani vertice con la Fornero per la sostenibilità cinquantennale
I primi della classe sono geometri, medici e consulenti del lavoro*

Sostenibilità degli enti previdenziali dei professionisti a 50 anni senza fretta. Nonostante l'ormai vicina verifica del 30 settembre 2012, così come previsto dalla riforma Monti - Fornero del 2011 (legge 214/2011), sono diverse le casse di vecchia generazione (avvocati, architetti e ingegneri, ragionieri e ve-

terinari) che in questi mesi hanno solo annunciato la necessità di interventi strutturali per rispettare la legge. Geometri, medici e consulenti del lavoro, invece, sono quelli che si sono riformati per tempo o lo stanno per fare.

D'Alessio - Marino a pagina 33

In vista dell'incontro di domani al ministero del lavoro, ItaliaOggi anticipa i progetti e le intenzioni degli enti

Sostenibilità a 50 anni senza fretta Riforme entro il 30/9. Ma diverse Casse sono in stand by

DI SIMONA D'ALESSIO
E IGNAZIO MARINO

Sostenibilità degli enti previdenziali dei professionisti a 50 anni senza fretta. Nonostante l'ormai vicina verifica del 30 settembre 2012, così come previsto dalla riforma Monti-Fornero del 2011 (legge 214/2011), sono diverse le casse di vecchia generazione (quelle con più iscritti ma anche più problemi di tenuta dei conti nel lungo periodo) che in questi mesi hanno solo annunciato la necessità di interventi strutturali per rispettare la legge. Riflettori puntati, in particolar modo, su Inarcassa (architetti e ingegneri), Enpav (veterinari), Cnpr (ragionieri) e Cassa forense (avvocati). Sarà, probabilmente, proprio per questo basso profilo che lo stesso ministro del lavoro, prima della pausa estiva, ha deciso di convocare per domani i presidenti degli enti autonomi per capire da vicino le loro intenzioni. ItaliaOggi ha analizzato in anteprima la situazione del comparto delle casse privatizzate con il dlgs 509/94.

Chi non annuncerà riforme. I dottori commercialisti hanno già dato con il passaggio, nel 2004, al meccanismo di calcolo contributivo (basato sui versamenti effettivi del lavoratore nel corso della vita). E infatti, la cassa di categoria non ha intenzione di presentare modifiche potendo contare sulla sostenibilità a 50 anni. Sono già al contributivo anche gli agenti di commercio (dal 2004) dell'Enasarco e i giornalisti (dal 1996) dell'Inpgi. Anche per loro nessun intervento annunciato nell'immediato. Ci sono poi i notai, che però

hanno un sistema a prestazione fissa (stessa pensione per tutti) e che contano di non cambiare metodo.

Chi farà il punto su quanto fatto. A inizio giugno la Cipag (geometri) ha dato il via libera a un restyling già inviato ai dicasteri vigilanti, i cui capitoli principali sono l'innalzamento con gradualità dell'età pensionabile (sei mesi in più ogni anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 con il retributivo, lo scatto dai 65 ai 67 anni per l'accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo), mentre le rivalutazioni dei redditi da prendere a modello per le pensioni retributive saranno al 75% (dal 100%) con il rispetto del pro rata. Fresche d'inchiesta anche le misure dei medici, che vanno dall'incremento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia da 65 fino a 68 anni (dal 2018) e dei contributi dal 2015, al conteggio con il «metodo contributivo indiretto Enpam» dei fondi maggiori, che considera quale periodo di riferimento per il computo dei guadagni l'intera vita professionale dei «camici bianchi». I delegati della cassa dei consulenti del lavoro vaglieranno a settembre la recente riforma: l'Enpac è pronto ad approdare al contributivo, a far salire (al 4%) l'aliquota integrativa e ad elevare l'età per accedere alle prestazioni previdenziali.

Chi porterà le buone intenzioni. È il caso di Inarcassa (ingegneri e architetti) che, pare, esaminerà a settembre una riforma di cui, finora, si sa soltanto che conterrà il passaggio dal ben più generoso sistema retributivo (il computo avviene sulla media de-

gli emolumenti degli ultimi anni lavorativi) al contributivo. Sono già al contributivo ma hanno bisogno di riformarsi i ragionieri, che dal 2004 vedono quantificato l'assegno pensionistico con il contributivo. I due «ritocchi» ipotizzati consistono nell'innalzare l'età pensionabile a 68 anni e l'aliquota soggettiva al 15%. Aperto anche il cantiere dell'Enpav (veterinari), orientato a modificare verso l'alto il soggettivo (non c'è ancora un dato preciso, ma si dovrebbe aggirare intorno al 20%), far crescere l'età pensionabile e ragionare su un ampliamento (dall'attuale 2%) dell'integrativo. La Cassa forense, i cui delegati si riuniranno il giorno dopo l'incontro ministeriale, punta a un incremento del soggettivo che la riforma in vigore dal 2010 ha portato al 14%, ma si profila anche la salita dell'integrativo dal 2 al 4%. Il calcolo della pensione degli avvocati, infine, sarà effettuato sull'intera vita lavorativa, non escludendo più i cinque anni peggiori.





ENTI DI PREVIDENZA AL TEST DEI 50 ANNI

CASSA (DLGS 509/94)	CONTENUTI DELLA RIFORMA	ITER
Cassa forense Avvocati	Revisione della riforma in vigore dall'1/01/2010: • incremento di uno-due punti percentuali del contributo soggettivo (con la riforma arrivato al 14%) • anticipo dell'aumento dell'aliquota integrativa dal 2 al 4% • calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa, non escludendo più i 5 anni peggiori	Le proposte saranno vagliate dal comitato dei delegati il 27/07. A settembre previsto il via libera al testo, per sottoporlo ai ministeri vigilanti
Cnpr - Ragionieri commercialisti	Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 2004. Due ulteriori interventi sono in cantiere: • aumento dell'età pensionabile a 68 anni • aumento del contributo soggettivo al 15%	La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi inviata ai dicasteri
Cnpadc - Dottori commercialisti	Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 2004. Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata	-
Cipag - Geometri	Restyling approvato a inizio giugno dai delegati: • incremento dell'età (6 mesi in più ogni anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 col sistema retributivo • passaggio dai 65 ai 67 anni per l'accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo)	Il provvedimento è stato trasmesso ai ministeri
Cassa notariato - Notai	Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata	-
Enasarco - Agenti di commercio	Nessuna riforma per la sostenibilità annunciata	-
Enpam - Medici e odontoiatri	Le ultime misure varate: • per i fondi maggiori, pensioni calcolate con il «metodo contributivo indiretto Enpam» che considera quale periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile l'intera vita lavorativa • innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 fino a 68 anni (dal 2018) • aumento graduale dei contributi dal 2015	La riforma è stata consegnata ai ministeri vigilanti a fine giugno 2012 ed è in attesa di approvazione
Enpaci - Consulenti del lavoro	Gli interventi recenti prevedono: • passaggio al sistema contributivo • innalzamento (al 4%) dell'aliquota integrativa • innalzamento graduale dell'età pensionabile	La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi sottoposta ai dicasteri
Enpav - Veterinari	Ipotesi di ritocchi alla riforma varata tre anni fa: • probabile innalzamento del contributo soggettivo (intorno al 20%) • aumento oltre il 2% dell'aliquota integrativa • innalzamento graduale dell'età pensionabile	A giorni si terrà un cda per studiare le misure sulla base delle proiezioni degli attuari. E inviarle ai ministeri a settembre
Enpaf - Farmacisti	Elevata a 68 anni l'età pensionabile	-
Inpgi - Giornalisti	Passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 1996. Dopo la riforma del 2011 (sgravi contributivi per assunzioni dei giovani e donne in pensione più tardi), nessun nuovo ritocco annunciato	-
Inarcassa - Architetti e Ingegneri	Al momento è stato annunciato solo il passaggio al sistema contributivo	La riforma sarà esaminata dai delegati a settembre. E poi inviata ai ministeri

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati forniti dalle Casse